

## Manifesto per un cambiamento di paradigma

### Donne in marcia – Frauenmarsch

15.10.2022

### scuotere l'Alto Adige/Sudtirolo



Quante volte sentiamo la parola „crisi“ in questi giorni? Con la virata a destra in politica, con la crisi energetica, la crisi climatica... Ma ahimè, non saremo in grado di cambiare, di svoltare con successo senza combattere allo stesso tempo l'ingiustizia sociale - anche e soprattutto una questione di genere!

Ci siamo prese la briga di raccogliere dati per dimostrare che non si tratta di un disagio diffuso, ma di un palese squilibrio di genere da un lato e di violazioni dei diritti umani dall'altro.

Vogliamo dare il nostro contributo per migliorare la situazione dove viviamo. Vogliamo dimostrare che i problemi sociali sono interconnessi e intersezionali. Con Donne in Marcia diamo un forte segnale contro il sessismo, il razzismo, il classismo, l'ableismo, l'omolesbotransfobia. E anche per un'azione concreta e rapida contro la crisi climatica.

#### Femminicidi come punta di un iceberg

Abbiamo un problema. La nostra società ha un problema, visto che le donne vivono in pericolo. A prescindere dalla loro età, dal loro aspetto, dal loro pensiero, da ciò che fanno o non fanno. Anche nel 2022, anche in Alto Adige/Sudtirolo.

#### Non dimentichiamo

2022: Brigitta Steger (8.3., in coma dal 2012)

2021: Maria Waschgler (18.7.)

2020: Fatima Axa Zeeshan (29.1.), Barbara Rauch (9.3.), Silvana De Min (28.10.)

2018: Monika Gruber (21.4.), Nicoleta Caciula (17.7.), Rita Pissarotti (14.8.) e Alexandra Riffeser (24.9.)

2017: Marianne Obrist (21.8.)

2012: Erna Pirpamer (19.6.), Svetlana Fileva (9.9.) e Brigitta Steger (dal 27.11. morte cerebrale)

2011: Cäcilia Weis (19.8.)

2010: Rosa Reiterer (31.10.)

E numerose prima di loro.

#Una di noi

I femminicidi sono la punta di un iceberg che inizia con la svalutazione delle bambine-ragazze-donne, poi cresce nutrendosi di numerose ingiustizie: meno influenza, poca visibilità, poca occupazione, differenza salariale e pensionistica, alto rischio di povertà, doppio carico, contesti sessisti e violenti...  
*(vedi statistiche da pagina 4)*

Per troppo tempo ci siamo adagate sulle conquiste delle nostre madri e delle nostre nonne. Ci siamo sentite tutelate dalla legge. Eravamo convinte che il nostro corpo ci appartenesse... E che avremmo potuto raggiungere le stelle, se solo lo avessimo desiderato. E invece, anche prima del Coronavirus e dei lockdown, una donna su tre ha subito molestie sessuali nella vita di tutti i giorni, guadagniamo meno, abbiamo ancora quasi l'esclusiva del lavoro domestico e di cura. Ci siamo illuse di una relativa sicurezza, a torto. Femminicidi e violenza contro le donne sono la punta di un iceberg, l'escalation di un evidente disuguaglianza molto sfaccettata che condiziona la nostra quotidianità. Questo nonostante il fatto che i Diritti Umani siano sanciti dalla Costituzione e che esistono una moltitudine di leggi sulla parità di genere.

**Non una di meno! Chi colpisce una di noi, ci colpisce tutte!**

## Queste sono le nostre richieste

### Vogliamo

- essere libere dalla violenza: qualsiasi violenza di controllo, possessiva, denigrante (in tutte le sue forme: verbale-psichica-fisica-sessuale-economica)
- essere libere dal sessismo: da aggressioni sessualizzate e sessiste quotidiane, online e onLIFE
- essere libere da discriminazioni
- essere libere da attribuzioni di ruoli stereotipati
- essere libere di decidere sui nostri corpi
- essere libere di avere figli come di scegliere l'interruzione di gravidanza
- essere libere (di continuare) la nostra istruzione e formazione
- essere libere di muoverci o di restare
- essere libere di costruire i nostri spazi.

*ispirato a "Non una di meno. Piano femminista", 2017*

### Pretendiamo:

- che la violenza sia riconosciuta come un problema sociale e venga quindi affrontata alla sua radice patriarcale
- che la [Convenzione di Istanbul](#) (obbligatoria in tutta l'UE) e la [Convenzione n.190/2019 dell'OIL sull'eliminazione della violenza e le molestie nel mondo del lavoro](#) siano rapidamente applicate in Alto Adige/Sudtirolo, al fine di proteggere le vittime, perseguire i responsabili legalmente e rendere vincolante in tutti gli istituti di istruzione il lavoro di prevenzione sulla violenza di genere. L'attuazione deve essere competente, concreta e con finanziamenti chiaramente definiti.
- che le istituzioni abbandonino le loro gerarchie e i loro schemi di pensiero patriarcali
- che ci sia una nostra rappresentanza ovunque e sempre
- di avere lo spazio per creare, gestire e dirigere insieme
- che ognun\* di noi, donne comprese, rinunci a immagini e ruoli di genere stereotipati
- che il linguaggio di genere sia la norma, un linguaggio che non escluda nessun\* e che non sia sovra esteso
- che il lavoro di educazione diventi una responsabilità civile (comunità educante), lo stesso deve valere per il lavoro di cura
- che gli asili nido, le scuole per l'infanzia e soprattutto le scuole primarie e secondarie diventino luoghi di emancipazione e responsabilizzazione, e che le\*gli insegnant\* vengano formati e sensibilizzati di conseguenza
- di essere trattat\* in modo equo, avere una retribuzione paritaria e una garanzia pensionistica
- che le donne\* a rischio di povertà, le donne\* anziane, le donne\* con un background migratorio, le donne\* di colore, le donne\* disabili, le donne\* omosessuali- bisessuali-transessuali siano viste, considerate le discriminazioni molteplici, e che la loro autodeterminazione sia posta in primo piano
- che il denaro pubblico venga utilizzato tenendo conto di un equilibrio come dell'eguaglianza di genere (incl. Recovery Fund e Next Generation EU)
- un adattamento della pratica medica verso una medicina di genere, in quanto a diagnosi, terapie e somministrazione di farmaci
- che si rilevi dati che rendano visibili le ingiustizie di genere e che si istituisca un osservatorio competente
- che i media siano responsabilizzati rispetto alla parità di genere
- di lavorare insieme per una società fondata sulla solidarietà.

## Uno sguardo rivolto al passato in Italia e in Alto Adige

**Il primo movimento femminile** fu una lunga lotta agonizzante, iniziata durante la Rivoluzione Francese. Sulle sue bandiere porta il suffragio femminile (in Italia solo dal 1946) e l'accesso delle donne all'istruzione superiore e al mercato del lavoro (fino al 1963 in Italia, alle aziende era permesso di licenziare le donne dopo il matrimonio).

**Il secondo movimento femminista si sviluppò** nel 1968 con le sue proteste studentesche. Ha rivoluzionato la sfera della sessualità e della pianificazione familiare (fino al 1971, la trasmissione di informazioni sulla contraccezione era un reato penale in Italia, la pillola è disponibile nelle farmacie altoatesine dal 1972, il diritto all'interruzione di gravidanza è stato introdotto nel 1978, fino al 1968 le "adultere" erano punite con pene detentive). Anche la sfera delle relazioni e della famiglia è stata rivoluzionata con la seconda grande ondata del tuttora attivo movimento femminista degli anni '70. Lo slogan "il privato è politico" ha messo il dito nella piaga (diritto al divorzio introdotto nel 1970, il ruolo di capofamiglia rimosso dal Codice civile nel 1975, consentiti consultori femminili indipendenti). Le conquiste successive sono state ottenute soprattutto a livello giuridico e politico: ad es. case rifugio e centri antiviolenza indipendenti per donne maltrattate e/o in pericolo, centri finanziati con fondi pubblici nei primi anni '90, poi lo stupro come crimine contro la persona e non più come crimine contro la moralità solo nel 1996, lo stalking come reato dal 2009. Ne è seguito l'empowerment di donne e ragazze come parola d'ordine degli anni '90. Soffitto di cristallo, parità retributiva, quota femminile, invece, quelle degli anni 2000. Il dibattito sul #metoo è seguito nel 2017. Le donne in Alto Adige sono tornate a scendere in piazza dal 2011 con la grande manifestazione di "Se non ora quando", poi nel 2012 con la campagna globale "One billion rising – un miliardo di voci contro la violenza su donne e bambine" per mettere fine alla violenza contro donne e ragazze e per la parità di diritti (avviata dall'artista newyorkese Eve Ensler e portata anche a Bressanone, Merano e Bolzano con performance di danza), da fine 2016 anche con i cortei di protesta "Ni una menos – Non una di meno – keine mehr", iniziativa partita dalle donne sudamericane per denunciare pubblicamente i crimini violenti contro le donne.

Con **Donne in marcia - Frauenmarsch 2022** anche l'Alto Adige/Sudtirolo si mobilita per l'adesione a questo **terzo movimento femminista** che sta prendendo piede nel mondo intero: La spinta collettiva ad un cambiamento radicale ed epocale che tutt\* noi auspichiamo intende il patriarcato come sistema tossico e considera tutti, anche gli uomini\*, non solo come beneficiari ma anche come vittime di un sistema ingiusto e paralizzante. Tutte le e i femminist\* dovrebbero essere unit\* nella lotta contro abitudini e norme inique e profondamente disumane in un movimento trasversale: apartitico, laico e inclusivo.

Quello che vogliamo è una **società equa e giusta per TUTT\***.

## Postfazione in numeri (Alto Adige/Sudtirolo)

♀ sono il 50,53% di 533.774 (popolazione 2021 in provincia)

### Violenza sulle donne

Femminicidi: 1 (2022 - in Italia 57 a metà settembre), 1 (2021 - in Italia 116), 3 (2020 – in Italia 112), 4 (2018 – in Italia 142)

Le stime ufficiali parlano del 35% delle donne che in Europa sono vittime di violenza nel corso della loro vita. In alcuni paesi la percentuale è sul 70%.

In Italia si conta un femminicidio ogni 60-72 ore: nell'ultimo periodo i femminicidi sono aumentati, mentre il numero totale di omicidi è diminuito.

Dei 305 omicidi avvenuti in Italia nel 2021, il 39% erano femminicidi. Di questi, il 56,2% sono avvenuti in ambito familiare, nella maggior parte dei casi per mano di un partner o ex-partner.

♀ in case delle donne e alloggi protetti: 105 con 141 minori (2021), 106 con 118 minori (2020)

prese in carico da centri antiviolenza: ♀ 586 (2021); 579 (2020)

Il violento è: 58% partner, 21% ex partner, 9% padre/genitori, 7% altri parenti, 4% conoscenti (2020)

Il numero dei padri che maltrattano le proprie figlie, negli ultimi anni è aumentato del 6% (2020). La violenza esercitata da famigliari è generalmente aumentata e ci sono primi casi, dove il violento è il figlio.

Nel 67% dei casi sono presenti minori: sono vittime di violenza assistita

### Donne e lavoro

Tasso di occupazione: 65,8% ♀ : 80,2% ♂ (2021)

Tasso di disoccupazione 4,0% ♀ : 2,2% ♂ (2021)

♀ tra 25-49 anni hanno un lavoro retribuito nel 73,9% dei casi se non hanno figli\*, nel 59,9% dei casi se hanno un o una figli\* sotto i 6 anni (2021).

Part-time: 43,1% delle ♀ lavoratrici e 7,8% dei ♂ lavoratori (media italiana ♀ in part-time 32,9%); 10 anni di lavoro part-time = circa il 10% di pensione in meno (2019)

♀ in lavori di cura: esempio dipendenti nei servizi sociali (87% ♀) (2019)

### Donne e denaro/povertà

Reddito annuo medio età 60-65 anni (culmine della carriera):

♀ 25.353 € : ♂ 40.660 € (2019)

In Italia mediamente le donne guadagnano all'ora 4,2% meno degli uomini. Significa: le donne guadagnano 0,96 Cent, dove gli uomini guadagnano 1 Euro.

Nell'anno 2019 le donne sono state il 52,2% di aventi diritto a pensioni, ma hanno percepito solo il 42,5% dell'importo complessivo delle pensioni in Alto Adige.

Media pensione mensile: ♀ 735 € : ♂ 1.433 € (2019)

Pensione inferiore a 1.000 € mensili: 37,6% ♀ e 14,1% ♀ (2021)

Pensione superiore a 1.000 € mensili: 5,9% ♀ e 17,7% ♀ (2021)

Pensione inferiore a 500 € mensili: 4,2% ♀ e 0,8 % ♀ (2021)

## Donne e lavoro domestico, educativo e di assistenza

Ore settimanali di lavoro domestico tra occupati 22,2 h ♀ : 8,2 h ♂ (2015)

Il 66% delle donne in part-time (età 18-64) motivano la loro richiesta di part-time con cura di figl\*. Periodo di congedo facoltativo/parentale (età 18-64): 6 di 10 ♀ e 2 di 10 ♂, le ♀ restano assenti dal lavoro per un periodo nettamente superiore rispetto agli ♂.

Il 97,8% delle ore di assenza per motivi educativi nell'amministrazione provinciale sono usufruite da ♀ (2,2% da ♂)

## Donne e leadership (2019)

0,1% delle donne altoatesine sono dirigenti, stipendio giornaliero medio 411,8 € (0,7% ♂, stipendio giornaliero 503,1 €)

1,2% delle donne altoatesine sono quadri, stipendio giornaliero medio € 200,6 (2,9% ♂, stipendio giornaliero 234 €)

Il 35% di dirigenti dell'amministrazione provinciale sono ♀ (70% di impiegat\* sono ♂)

## Donne in politica

13 sindache (11%) : 103 sindaci (89%)

Ci sono più comuni (per inciso 15) con un sindaco di nome Thomas, Paul o Martin che con una sindaca.

502 consigliere comunali in 116 comuni (media 4,3 ♀ per consiglio comunale)

Giunta provinciale: 2 ♀ : 7 ♂

Consiglio provinciale: 9 ♀ : 26 ♂

Nella storia della Repubblica Italiana non c'è stata nessuna Prima Ministra, nemmeno una Presidente della Provincia.

## Donne e istruzione

Grado istruzione universitario nell'Euregio: 19,4% ♀ : 13,6% ♂

Laureat\* (età 30-34): 38,2% ♀ e 15,1% ♂

Laureat\* ambiti STEM (età 30-34) per 1000 abitanti: 1,4% ♀ e 3,7% ♂

Chiare preferenze di genere nella scelta formativa:

- Parucchier\* (142 ♀, 22 ♂), camerier\* (125 ♀, 91 ♂), commess\* (121 ♀, 39 ♂)
- Elettrotecnic\* (5 ♀, 337 ♂), meccatronic\* (8 ♀, 297 ♂), murator\* (- ♀, 234 ♂)

Insegnanti in ambito socio-sanitario: 90% ♀ rispetto ad artigianato e industria: 90% ♂.

Scelta di percorso scolastico medio superiore:

- Istituto tecnico: meccanica, mecatronica ed energia (51 ♀, 1.487 ♂)
- Liceo Linguistico: (1.753 ♀, 350 ♂)
- Liceo Scienze Sociali: (1.752 ♀, 284 ♂)

Scelte di studi universitari degli altoatesin\* presso

- ...università italiane: Scienze della formazione (1026 ♀, 128 ♂), Ingegneria e Scienze informatiche (59 ♀, 330 ♂)
- ...università austriache: Ingegneria (246 ♀, 763 ♂), Pedagogia (780 ♀, 317 ♂)

## Donne e nei media

Marginalizzazione: ♀ coprono in Italia il 26% dello spazio/tempi in Print-TV-Radio e Media Online: sia per quanto riguarda le voci/opinioni di esperte/portatrici di informazioni (come protagoniste), sia per quanto riguarda la realizzazione (prodotto da donne nei media). In Europa la media è del 28%, nel mondo del 25%.

In Italia, solo lo scarso 4% della corrispondenza tratta in modo specifico questioni di parità di genere o destruttura preconcetti/stereotipi. Dal rapporto del 2015, questi valori sono ulteriormente diminuiti in Italia.

Nei giornali: il 63% degli articoli è stato scritto da ♂, solo il 21% da ♀ (EJO 2018).

Segregazione orizzontale: In Italia c'è un leggero aumento delle ♀ nelle redazioni: 41% (+2% dal 2015). È un numero nella media europea. Di queste ♀, il 23% ha un incarico ai piani della direzione. Si nota però un grande divario negli argomenti trattati: la maggior parte delle ♀ nelle redazioni trattano temi come saluti, scienza, sociale e cronaca giudiziaria; la maggior parte degli ♂ invece politica, economia e criminalità.

**Particolarmente allarmante**: il 25% delle ♀ menzionate nei media, è rappresentato come vittima – solo il 4% degli ♂. Proporzione della rappresentazione su immagini in giornali italiani: 11% solo ♀, 42% solo ♂ (EJO 2018).

### Salute femminile e età

Anche in Alto Adige/Sudtirolo le ♀ vivono in modo più sano (stile di vita, abitudini, dieta) e più a lungo. Aspettativa di vita: 84,9 per ♀, 80,7 per ♂ (2020). La mascolinità tossica è tossica anche per ♂. Solo il tasso di mortalità per le malattie cardiovascolari è significativamente più alto per ♀ che per ♂, poiché non è ancora efficace un'adeguata medicina di genere (gli infarti, ad esempio, non vengono rilevati abbastanza rapidamente causa dei sintomi diversi). Età media ♀ al parto: 31,4 (2019), 1 quarto di parti con taglio cesareo  
Numero medio di figl\* per ♀ in età fertile: 1,6 (2019)  
Interruzioni di gravidanza nelle strutture sanitarie in Alto Adige: tasso di 4,5 per 1.000 donne in età fertile (2019, età media di 29,8 anni) - la media nazionale è di 6,2.

**Nota importante**: il numero di ginecolog\* in Alto Adige che rifiutano di eseguire un'interruzione di gravidanza, quindi obiettor\* di coscienza, è particolarmente alto, arriva all'82,4% (media nazionale 68,4%).

### Donne e Covid-19

In Italia circa il 72% delle persone contagiate sul posto di lavoro erano ♀, solo il 28% ♂.  
A dicembre 2020 in Italia c'erano 101.000 occupat\* meno rispetto a novembre; questo ha riguardato in 99.000 casi ♀, in 2.000 casi ♂.  
L'occupazione femminile in un anno è regredita del 3,2%, quella maschile dell'1%.

**Ne deduciamo: La parità di genere è in una fase di stallo, le donne\* si mobilitano  
(vedi appello)**

### ***I dati sono stati estratti nell'agosto 2022 da:***

*AFI/IPL, ASTAT, DCPC (Direzione Centrale della Polizia Criminale, Ministero dell'Interno), EURES (Ricerche Economiche e Sociali), European Commission, European Journalism Observatory, EUROSTAT, GMMP (Global Media Monitoring Project EU 2020), INPS, ISTAT, Pensplan, World Economic Forum (Global Gender Gap Report 2022)*

12 Settembre 2022